



L'opera di Gogol alla Pergola Rocco Papaleo è "L'ispettore generale"

di **Gabriele Rizza**

Dopo Valerio Mastandrea (il suo "Migliore" ha fatto tre sold out e scatenato l'entusiasmo degli spettatori) un altro beniamino del pubblico solca da martedì prossimo a domenica il palcoscenico della Pergola. Rocco Papaleo affronta le trame inquiete e scivolose di "L'ispettore generale", la celebre architettura socio esistenziale redatta da Nikolaj Gogol nel 1836, sempre tragicamente attuale, che nell'occasione si avvale dell'adattamento e regia di Leo Muscato. Completano la locandina le musiche di Andrea Chenna, le scene di Andrea Belli, i costumi di Margherita Baldoni, le luci di Alessandro Verazzi, producono gli Stabili di Bolzano, Torino, Venezia, mentre al fianco di Papaleo ci sono Elena Aimone, Giulio Baraldi, Letizia Bravi, Marco Brinzi, Michele Cipriani, Salvatore Cutri, Marta Dalla Via, Marco Gobetti, Daniele Mar-

mi, Michele Schiano Di Cola, Marco Vergani. L'ispettore di Gogol provoca disguidi, equivoci, interrogativi. Un ring avvincente e divertente, che si prende gioco delle piccolezze morali di chi ha il potere e si ritiene intoccabile. «Siamo in un mondo in cui l'ingiustizia e il soprano dominano l'esistenza - riflette Papaleo - ma non è l'uomo a essere malvagio, è la società che lo rende corrotto e corruttore, approfittatore, sfruttatore, imbrogliatore».

Sottolinea Muscato: «L'opera è l'espressione emblematica del teatro gogoliano e del suo tentativo di denunciare, attraverso riso e comicità, la burocrazia corrotta della Russia zarista. È forse il testo più analizzato, criticato e incompreso della letteratura russa di tutti i tempi. Gogol stesso si sentì in obbligo di fuggire i fraintendimenti sorti al suo debutto. Non era la prima volta che venivano rappresentati gli abusi quotidiani dei bu-



Una scena dello spettacolo con Rocco Papaleo (Foto Tommaso Le Pera)

Muscato: «L'opera è l'espressione del teatro gogoliano di denuncia della burocrazia corrotta della Russia»

rocrati statali. Ma finora ci si basava sulla contrapposizione fra il bene e il male. Qui i personaggi sembrano essere tutti negativi». Come si sarebbe comportato il vero ispettore generale: avrebbe fatto giustizia o avrebbe usato gli stessi metodi del suo predecessore? «Il testo di Gogol - conclude Muscato - è molto più metaforico che naturalistico. La cittadi-

na in cui irrompe a sorpresa il presunto ispettore è una piccola comunità autonoma, dove l'autore fa confluire tutto il male osservato in Russia».

Mercoledì la Compagnia incontrerà il pubblico, coordina Matteo Brighenti. Inizio spettacolo alle 21, giovedì alle 19, domenica alle 16. Info 055 0763333.

© RIPRENDI UNA RISERVA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



192199